



**ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA**  
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

[www.rctempiopausania.org](http://www.rctempiopausania.org)

# **BOLLETTINO**

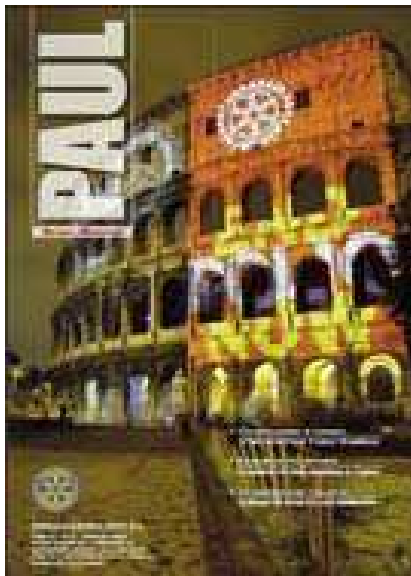
Del Club

**A.R. 2008 - 2009**

**Aprile 2009 N° 41**

**Presidente: Piero Gessa**

**Aprile**  
Mese dedicato alla  
Stampa rotariana



*Dalla Newsletter del Governatore  
Alberto Cecchini*

**PAUL una sfida vinta.** Entrando nella sala riunioni di un importante ufficio romano, il cui presidente non rotariano è uno dei destinatari del nostro magazine, ho trovato con grande soddisfazione la nostra rivista PAUL in bella mostra esposta sul tavolo e lui

stesso si è compiaciuto della qualità del prodotto. L'invio ad una folta mailing list di leaders del settore pubblico e privato era una delle priorità che la commissione si era data all'inizio dell'anno per poter parlare di noi a chi rotariano non è con un approccio non auto referenziato ma anzi fortemente proiettato al confronto con le istituzioni, con il mondo delle professioni, dello spettacolo, dello sport. Non importa quale sarà il futuro della rivista, abbiamo dimostrato che si può parlare di Rotary in un modo nuovo ed efficace, ne sono testimonianza le tante attestazioni ricevute soprattutto da past governors e soci anche degli altri distretti che hanno compreso ed apprezzato il nostro piano di comunicazione nella sua articolazione complessiva.

**SIPE 2009**



La forza delle idee sta nella loro capacità di rigenerarsi traendo sempre nuovi spunti dalla realtà contemporanea e la velocità che la caratterizza farà sì che nuove sfide, nuovi linguaggi, nuovi vettori saranno necessari, e rappresenteranno un nuovo terreno di sfida per i futuri dirigenti. Per celebrare il mese della rivista rotariana credo che questo sia sufficiente.

Fortemente legato con questa considerazione è il risultato connesso alla presenza di un Ministro ad un nostro forum. Il Ministro della Funzione Pubblica, on. Renato Brunetta, con la sua partecipazione ha dato ulteriore risalto al già qualificatissimo panel di relatori brillantemente composto e moderato da Giuseppe Capo, ospitati presso l'Avvocatura dello Stato grazie alla disponibilità dell'Avvocato Generale Oscar Fiumara.

Un commento che mi ha molto colpito è stato quello di un nostro PDG che nel congratularsi per la riuscita della manifestazione, mi ha detto che la presenza del Ministro sanciva una nuova attitudine da parte di alte personalità di trovarsi con piacere a parlare fuori dagli schemi istituzionali in una sorta di "salotto buono" costituito dal Rotary per la sua credibilità e qualificata riconoscibilità, caratteristica che probabilmente si era parzialmente persa o affievolita rispetto al passato. Non a caso spesso abbiamo sentito dire, in passato, che il Rotary non era considerato sulla stampa, non era riconosciuto per il suo ruolo, ecc. Credo di poter asserire che il supporto di un'adeguata comunicazione abbia giocato un ruolo fondamentale.

## AGENDA DI APRILE

### Interclub "AUGURI di PASQUA"

Con OLBIA e LA MADDALENA  
Domenica 5 aprile ore 12,30  
Ristorante "Limbara"

Gita a Porto Vecchio  
Visita al Club  
25 – 26 Aprile

## Premio ARTIGIANO DI GALLURA III Edizione - Domenica 5 Aprile

### Premiazione delle precedenti edizioni



### ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA DISTRETTO 2080° R.I.

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2008 – 2009

Presidente Club: Piero Gessa

Governatore Distretto 2080: Alberto Cecchini

Presidente R.I.: Dong Kurn Lee

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: [www.rctempiopausania.org](http://www.rctempiopausania.org)

Bollettino N. 41

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di

Salvina Deiana

Giovanna Pintus Rau

Lino Acciario

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

## EVENTI DI MARZO

# SIPE

Seminario di Istruzione dei  
Presidenti Eletti  
Hotel Giustiniano  
ROMA 21-22 Marzo 2009



**Luciano Di Martino**

La compagnia comincia a formarsi all'aeroporto di Olbia e, dopo un sonnecchiante buon volo che ci porta a Fiumicino, ci ritroviamo all'Hotel Giustiniano, brillante di bellezza e di professionalità, non altrettanto di cortesia.

La sua posizione ad un passo da via Cola di Rienzo è strategica, per lo shopping e per una bella passeggiata fin oltre il Tevere, a via del Corso. Anche a Roma fa freddo, ma la giornata è tersa.

La trattoria "Al pollarolo" è piena zeppa ed il nostro tavolo esaurisce la sua disponibilità: mangiamo con allegria e ci prepariamo ai lavori del seminario.

E' questo il primo incontro dell'anno rotariano 2009-2010 fra i Presidenti di Club, gli Assistenti del Governatore ed i Coordinatori delle Commissioni della Presidenza di Luciano Di Martino.



E come lui stesso dice nella lettera di benvenuto che troviamo nella cartella dei lavori, insieme al graziosissimo cadeau costituito da una "vera" sarda, la Formazione è una delle priorità del Piano Strategico della nostra associazione; il SIPE e la prossima ASSEMBLEA DISTRETTUALE, cui è parimenti richiesta la partecipazione dei Presidenti Eletti, rappresentano i due eventi che vengono organizzati con questo scopo: Formazione quindi ed Informazione per raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo di realizzare, ognuno nel proprio Club, perché, secondo il motto del Presidente Internazionale John Kenny, " IL FUTURO DEL ROTARY E' NELLE VOSTRE MANI ".



Il logo di questo nostro anno rotariano 2009-2010 raffigura infatti 4 mani unite intorno alla ruota a rappresentare, io credo, l'unità di sforzi comuni tesi a concretizzare la filosofia del Servire, nello spirito che da oltre 100 anni unisce i rotariani del mondo. E' necessario perciò lavorare insieme, per un successo totale. Le nuove linee guida tracciate e già anticipate da qualche anno, volgono nella direzione dell'azione comune dei Club per la realizzazione di progetti di servizio importanti e qualificanti.



Poter contare sulla fattiva, concreta e fraterna collaborazione di tutti i Soci del Club, in ogni Club, è lo spirito vero che muove gli intendimenti e le decisioni del fare e per questo, relativamente all'effettivo, la raccomandazione è di non privilegiare la quantità a discapito della qualità e, per i nuovi Soci, creare il coinvolgimento per farli sentire parte viva e motivata del Club. Non si sottace l'importanza di avere nel Club più soci giovani ed una compagine sociale più varia, con diverse professionalità. La creazione ed il mantenimento di un ambiente che promuova l'effettivo, assicura la crescita a lungo termine dell'associazione: occorrono però strategie creative per attrarre e conservare nuovi soci.

All'interno del Club cominciano tutte le nostre azioni rotariane, quelle che poi contraddistinguono la vita di ciascuno nella società civile e nel proprio lavoro e se ci sentiamo parte della grande tradizione rotariana, come gli anelli di una catena che collega il nostro passato al nostro futuro, allora

IL FUTURO DEL ROTARY E' NELLE VOSTRE MANI

**Salvina Deiana**  
**Presidente Eletto A.R. 2009-2010**

## SPOSI FELICI

Sabato 14 marzo il Socio Gian Battista Conti è convolato a giuste nozze con la splendida Antonella.

Commovente la cerimonia nuziale pomeridiana nella suggestiva cornice della Basilica di San Simplicio di Olbia.

Tanti i parenti ed amici intorno agli sposi, a chiesa gremita. Il nostro Club era rappresentato dal Presidente Piero Gessa, con Signora.

Tutti al Pozzo Sacro per la festa - Suntuosa e allegra. Fino alle ore piccole.

Auguri agli sposi. Vita lunga e prosperità.



*Basilica di San Simplicio*

*Olbia 14 Marzo 2009*

## ATTIVITÀ DEL CLUB

### Riunione Conviviale Soci

#### Campagna di Salvina 6 Marzo 2009



Tra una pietanza e l'altra preparate con la solita maestria da Salvina si fa il punto sui programmi. In particolare sulla collaborazione con Siniscola per il reperimento delle Uova di Pasqua da vendere per ricavare fondi per la polio plus.

### Conviviale con Signore

#### Campagna di Salvina 18 Marzo 2009

Questa volta nessuno ha sbagliato strada.

L'ultima volta qualcuno dei soci si è perso nel ginepraio delle stradine che portano alla casa di campagna di Salvina arrivando a casa con notevole ritardo.

Opportunamente sono stati messi negli incroci i simbolo rotariani. Manca il Presidente in quanto febbricitante; in compenso Aliana si muove senza sosta provvedendo a sistemare tavoli, sedie, piatti e le pietanze che le altre Signore hanno graziosamente confezionato per l'occasione.

E' una conviviale un po' informale ma sono queste che riescono meglio. Salvina come altre volte fa gli onori di casa. Il caminetto è stato messo in funzione nelle prime ore del pomeriggio e un riscaldamento azionato nei tempi giusti diffonde un gradevole tepore che fa dimenticare le asprezze di questo marzo invernale. Nenni da Palau ha portato una ricotta confezionata qualche ora prima, ancora fragrante di sapore. Francesco Gasbarri, dando prova di grande abilità culinaria ha preparato una torta salata di bietole che tutti mostrano di gradire.

Gli antipasti sono numerosi e di sapore genuino. Sono tutti confezionati in casa secondo antiche ricette, come le polpette di Pierina. Rosa presenta una insalata di mare con calamari pescati nel pomeriggio. La specialità della serata arriva a sorpresa, la presenta Erminia. E' un'antica ricetta proveniente dalla Garfagnana. Si tratta di carne di cinghiale al cioccolato, è stata una lavorata di qualche ora ma ne è valsa la pena. L'apprezzamento è generale.



Ricorrendo il compleanno di Luisella non sono mancati dolci e torte di ogni genere. Molto apprezzata anche quella di Maria. Mariangela non sbaglia mai un colpo: la frutta fresca che presenta proviene dal suo frutteto che cura personalmente.

Il tutto è accompagnato da liquori alle erbe delle nostre campagne.

Una splendida serata dove però l'aspetto culinario ha lasciato il passo alla messa a punto degli ultimi dettagli riguardanti la vita del Club.

Ci si accorda per il pranzo di Pasqua con gli amici di Olbia. Si organizza la vendita delle uova di Pasqua che ci pervengono grazie alla collaborazione del Club di Siniscola. I nostri soci sono i primi acquirenti. Lo scopo è quello di realizzare una somma non irrilevante a sostegno della campagna antipolio. La serata si conclude felicemente così come era iniziata.

**Mario Rau**

### Riunione del Direttivo

#### 24 Marzo 2009

Si organizza la conviviale di Pasqua e il Premio "Artigiano di Gallura". Si fa il punto sulla vendita delle uova di Pasqua e sulla gita a Porto Vecchio.

# Tasso

O

## Albero della Morte

Sulle pendici del monte Limbara, sopra i 1000 metri, cresce spontaneo il Tasso, pianta di cui notiamo la ricrescita con numerosi esemplari, esemplari che si erano ridotti perché abbattuti senza pietà per ricavarne del carbone.

Sono alberi maestosi, dal portamento robusto, sempre verdi, molto longevi, possono superare anche il millennio.

Pur essendo una conifera non producono resine in quanto non possiedono canali resiniferi.

Le foglie persistenti di colore verde scuro sono disposte a spirale sui rami con la lamina lineare lucida superiormente, dall'apice appuntito.

I fiori sono separati su piante diverse, quelle maschili da amenti, quelle femminili sono posti all'apice del rametto.

Il frutto è un falso frutto, chiamato arillo ed è formato da un seme velenoso ovale contornato da una polpa rossa, invitante ma per fortuna l'unica parte non velenosa, anzi con proprietà espettoranti.

Il Tasso il cui nome scientifico è *Taxus baccata* è chiamato anche albero della morte in quando le foglie contengono un alcaloide tossico: la tassina ed un altro alcaloide altrettanto tossico la milossina.

Tutte le parti sono suscettibili di provocare l'avvelenamento e di conseguenza la morte, anche gli animali come asini e cavalli possono essere avvelenati se ingeriscono le foglie del tasso.

E' una pianta longeva, come abbiamo già detto, sopravvisse alle glaciazioni e già gli uomini del neolitico impiegarono il suo legno per fabbricare archi, pettini, coltelli, utensili, rinvenuti nelle vicinanze di palafitte.

Il legno del Tasso è ancora oggi particolarmente pregiato sia per l'estetica che per la durata.

Studi recenti hanno scoperto che uno dei suoi componenti il tassolo può essere usato come anti tumorale.

**Giovanna Rau**



# Carboncino

Racconto di Giulio Cossu

Ha una grazia civettuola anche raffinata il lessico dei miei tre figli. Le qualità più spiccate d'inventiva sono di Anna, la maggiore. Ma credo che il vezzo venga del ginnasio che ella frequenta. Gli altri, Paolo di otto anni, e il piccolo Giò Maria, di cinque, la assecondano passivamente, per imitazione.

Io e Carla subiamo anche noi dolcemente i nuovi battesimi e quel lessico infantile, confidenziale, caldo e caricaturale, completa la nostra quieta sintassi familiare. Ci pare solo che ai nostri tempi noi fossimo più posati e più seri, forse meno spensierati, ma comunque meno originali, meno dotati d'inventiva.

Così Rosaria, la cameriera campidanese che da anni ci è devota, è diventata, per questa nuova legge imposta dai miei figli, "Banco di nebbia". Forse per il suo umore non placido che aleggia come può sugli squallori dell'età sinodale.

E il gatto è "Pelle venduta"; il canarino "Raggio tremante".

Per Giò Maria, il più ingenuo, anche il tram che mi allontana e mi riporta quotidianamente a casa dal lavoro è "Lo zio Tram", che egli saluta fra i gerani rifioriti del terrazzo, battendo le manine, quando a una data ora lo vede spuntare a una svolta della via.

- Mamma, arriva il babbo con lo zio Tram!

Anche il capretto che mio padre aveva riservato per il pranzo di Natale fu subito battezzato da Anna.

Arrivavamo come tutti gli anni un po' infreddoliti. Mia madre, fedele sempre a se stessa, ci aspettava per farci festa sulla porta aperta del nostro stazzo.

Sempre uguale anch'esso, lo stazzo. Grigio, con le sue facciate di cantoni senza rinzaffo, col tetto rosso antico ed il fumaiolo sempre fumante. Le galline razzolanti sull'aia. Reame sempre indiscusso quello del gallo rossiccio.

Dimenticavo, dimenticavamo tutti la nostra civiltà. Io sentivo tutti gli anni il richiamo

della mia infanzia semplice. Tornare in Gallura, nella mia terra, ripercorrere in macchina il sentiero rinnovato che per tanti anni io percorsi a piedi o a cavallo con mio padre per andare a scuola (fino alla maturità), a Tempio: era come rinascere, tornare indietro nel senso migliore, riaccarezzare l'orgoglio legittimo di due vecchi, semplici, genitori che vedevano (e lo sospingevano con tutte le loro deboli forze di persone ignoranti e rozze) il loro unico figlio avanzare sulle vie di un mondo che ad essi era stato proibito. Era necessario come una tisana benefica: tornare, trascorrere le vacanze di Natale, là tra i boschi e i monti dove nulla era mutato e mutava se non l'essenziale: quanto le stagioni e il tempo trasformano per sola legge naturale.

Il tempo mite. Un Natale sereno, senza valanghe di nubi tra le rocce del Pulkjana o tracce di neve o scrosci di pioggia e vento.

Il capretto che mio padre teneva chiuso nella stalla, il primo nato del gregge era nero, vispo, armonico. Il nonno chiamava i nipotini, subito dopo l'arrivo, per mostrarlo loro come un giocattolo.

Giò Maria lo abbracciava, voleva che lo prendesse a cavallo, gli faceva le moine.

La bestiola sfuggiva alle sue prese, con le orecchie in allarme, bella e lucida sulle gambe ancora malferme. Belava smarrita. Non sembrava contenta della visita di questi bambini ben vestiti e civili. Era abituata solo alla immagine selvaggia del figlio del pastore, che l'aveva vista nascere e tutte le sere la riportava al dolce tepore del capezzolo gonfio di latte, quando la madre randagia rientrava dai suoi pascoli profumati di tenerume di mirto e di timo.

- Lo devi chiamare Carboncino - diceva Anna al nonno - E' proprio nero come il carbone.

E gli occhi del nonno luccicavano. Non come quelli del capretto sgomento, disperato; ma di commozione d'orgoglio. Anche Giò Maria approvava e si impadroniva subito del nome. - Mamma, vieni nella stalla a vedere Carboncino.

Ma Carla aiutava mia madre a infornare i dolci dorati, di sapa e di miele.

Veglia sempre uguale. Di altri tempi e forse per questo più gelosamente custodita. Il ceppo

di olivastro nel grande camino. I bimbi che sonnecchiano.

- Vojo dormire con Carboncino...

Giò Maria galleggia leggero fra i fumi del sonno.

- Così ti fa la pupù nel letto. Sentenzia più realista Paolo.



I vecchi ci covano con gli occhi, commossi, consapevoli rassegnatamente di quanto ormai ci separa. Eppure magnificamente saggi, patriarcali, senza complicazioni nello spirito.

Babbo mi parla dell'annata, della fienagione, della vendita del sughero e del bestiame.

Mamma ricambia lo scialle che lei le ha portato, fa a Carla il suo dono di Natale: una tovaglia tessuta in casa, a scacchi, di lino filato, tessuto dalle sue mani.

Ed ecco, dopo le visite di alcuni vicini, gli auguri, il pranzo solenne del giorno dopo.

Nel mattino fresco di sole tornavamo leggermente affannati. Eravamo stati in giro per le tanche, fino a mezzogiorno. Paolo e Giò Maria a cavallo dell'asinello. Anna a piedi con me. Riconoscevo tutto perché tutto mi era familiare: i cespugli e le balze, il sentore acre del cisto e del lentischio maturo, del muschio rifiorante nella regione umida. Riconoscevo le sagome delle rocce, i punti di passo delle lepri, le tane delle volpi.

- Su a tavola! – Diceva la mamma premurosa. Ma notavo che i suoi movimenti erano mano decisi, così come i suoi capelli si erano fatti più radi e più bianchi sulla fronte.

- A tavola bambini!

E tutto andò bene fino all'arrosto. Mamma lo posava in mezzo alla tavola col suo piglio

bonariamente altero di ottima massaia. Lo portava fumante dal forno: dorato, spruzzato di sale, di rosmarino. Sorrideva... Il profumo colmava con un suo inconfondibile tepore tutta la antica cucina affumicata...

- Ma questo è Carboncino! – esclamò concitato Giò Maria. E il suo viso si alterava arrossandosi nell'amarezza. La rabbia e il dispetto scoppiavano in pianto, velavano lo sguardo posato sulla testina spaccata abbrustolita, fumante.

- E' Carboncino!... No! No!... E respingeva il piatto e buttava le posate e il pane per terra in segno di protesta e rovinava quel magnifico pranzo di un Natale antico senza panettone, rimasto intatto con tutta la sua semplice tradizione in quello stazzo paterno che adoravo.

Paolo si limitava a dire: - Io non ne mangerò... Neanche Pelle Venduta ne mangerebbe. Per scompigliare quanto diceva di più pungente Anna, con le lacrime agli occhi anche lei, io fingevo di ridere rumorosamente e mi soffiavo il naso. Dicevo che si sbagliavano, per quanto la pelle violacea del capretto, stesa con fuscilli di canna, vicino al camino, ad asciugare, mi smentisse, mi rivelasse bugiardo.

E attraverso tutto quel riso falso io guardavo mio padre. Impassibile, teneva il pugno chiuso nella tovaglia. Non parlava, ma io leggevo nel suo pensiero. Ecco, diceva tra sé: il figlio del servo l'ha ucciso senza esitare, il capretto, là sulla pietra dell'ovile. Quel ragazzo va già a caccia di volpi e uccide cinghiali e falchi.

Quel ragazzo diventerà un vero uomo! E questi non hanno neanche il coraggio di mangiare un arrosto!...

Un baratro incolmabile ci divideva. Io insegnavo ai miei figli l'inglese e il francese; Anna suonava già Clementi al pianoforte.

Fingevo di ridere ma piangevo. Perché a me pareva che un qualche cosa si fosse spento nel mio spirito, che la mia vecchia Sardegna in me e nei miei figli morisse, con la fierezza sua, con la sua magnifica fiamma, la sua solitudine, l'unica sua forza.

**Giulio Cossu**

Publicato da "Gallura e Anglona"  
Domenica 13 febbraio 1966